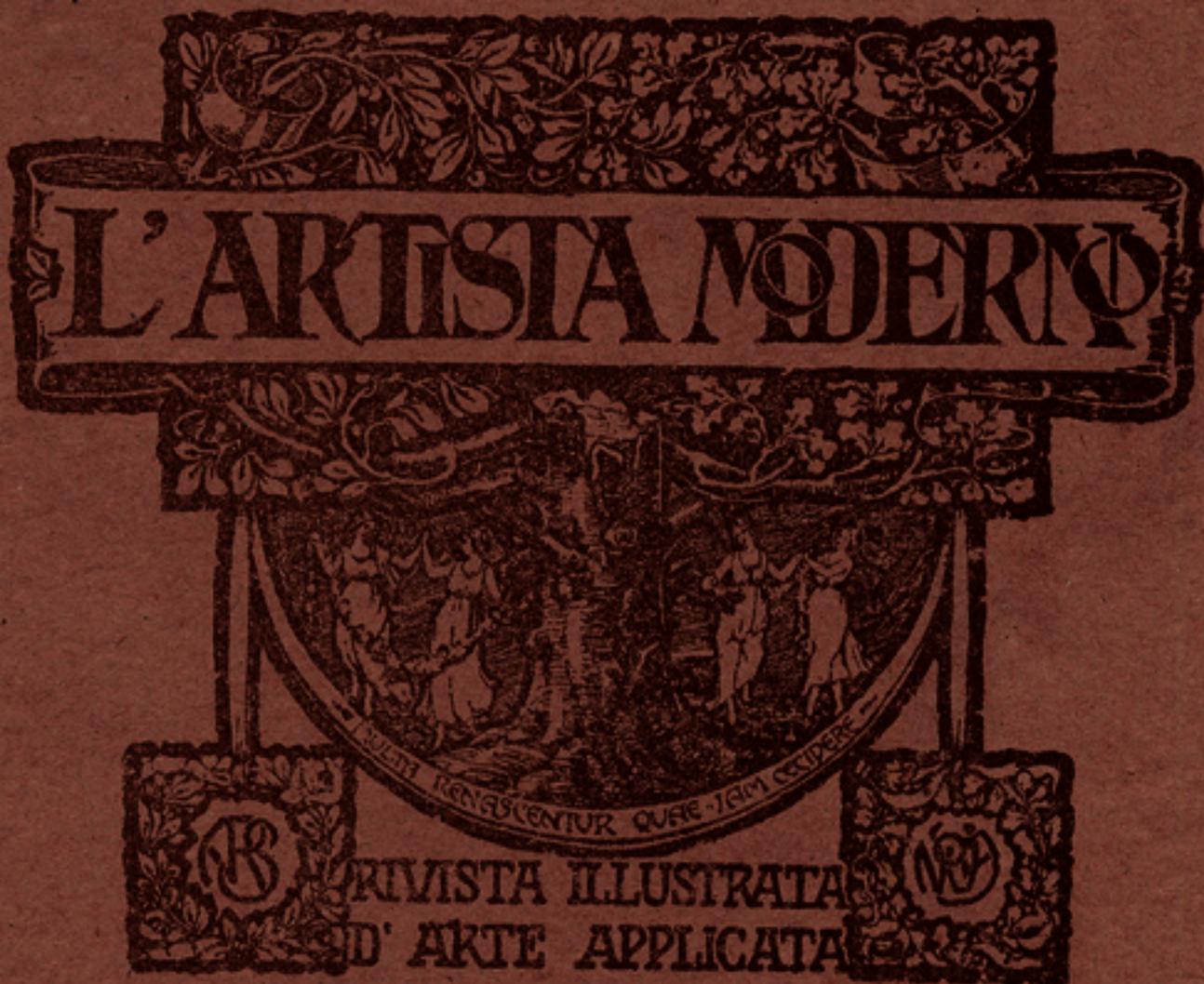


Anno XVI Torino, 25 Marzo 1917 15/100 lire N.6



Direttore: R. CARLUCCI

ESCE IL 10 E IL 25 DI OGNI MESE

Centesimi 40	== Abbonamento annuo L. 8 - Estero L. 10 ==	Centesimi 40
	CON DIRITTO A PREMI	
Un numero separato Cent. 40    Arretrato Cent. 50		
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE:		

Via Garibaldi, N. 59 - **TORINO** - ang. Piazza Statuto

## PREMI agli Abbonati del 1917

### MOBILI RUSSI

Raccolta originalissima di disegni di mobili eseguiti espressamente dal prof. C. Mayer, specialista e fabbricante di mobili a Saint-Petersbourg.

12 grandi tavole a colori L. 24.  
Agli abbonati L. 6.

### MONOGRAMMI MODERNI

Album composto di 24 Tavole riproducenti più di 300 artistici monogrammi con originali decorazioni.

Completo, con artistica cartella L. 8.  
Agli Abbonati L. 3.

### FIORI ARTISTICI \* ACQUERELLI A COLORI

Prima e seconda serie di quattro grandi tavole di cm. 44x35, con artistica cartella.

Prezzo di ciascuna serie L. 2,50  
Agli abbonati L. 1,50 per serie

### Putti e stucchi del SERPOTTA

Raccolta completa di tutti i capolavori del grande artista, composta di 50 grandi fototipie a doppia tinta.

Prezzo L. 30 — Agli abbonati L. 15

### La miniatura sulla pergamena

opera su cartoncino patinato di cm. 34x24 rilegata in tela e oro con testo esplicativo illustrato, con cinque tavole di iniziali di tutte le epoche e 16 tavole a colori fuori testo.

Opera completa L. 15  
Agli abbonati L. 7,50

### L'ARTE nelle STOFFE

Storia degli ornamenti nei Tessuti

con testo esplicativo e 13 grandi tavole con 50 disegni dimostrando i diversi caratteri delle stoffe nei vari secoli, e studi dal vero con applicazioni moderne.

Prezzo Lire 4 — Agli Abbonati Lire 2.

QUESTE OPERE S'INVIANO FRANCO DI PORTO

Sono disponibili alcune copie, elegantemente rilegate, delle annate arretrate de

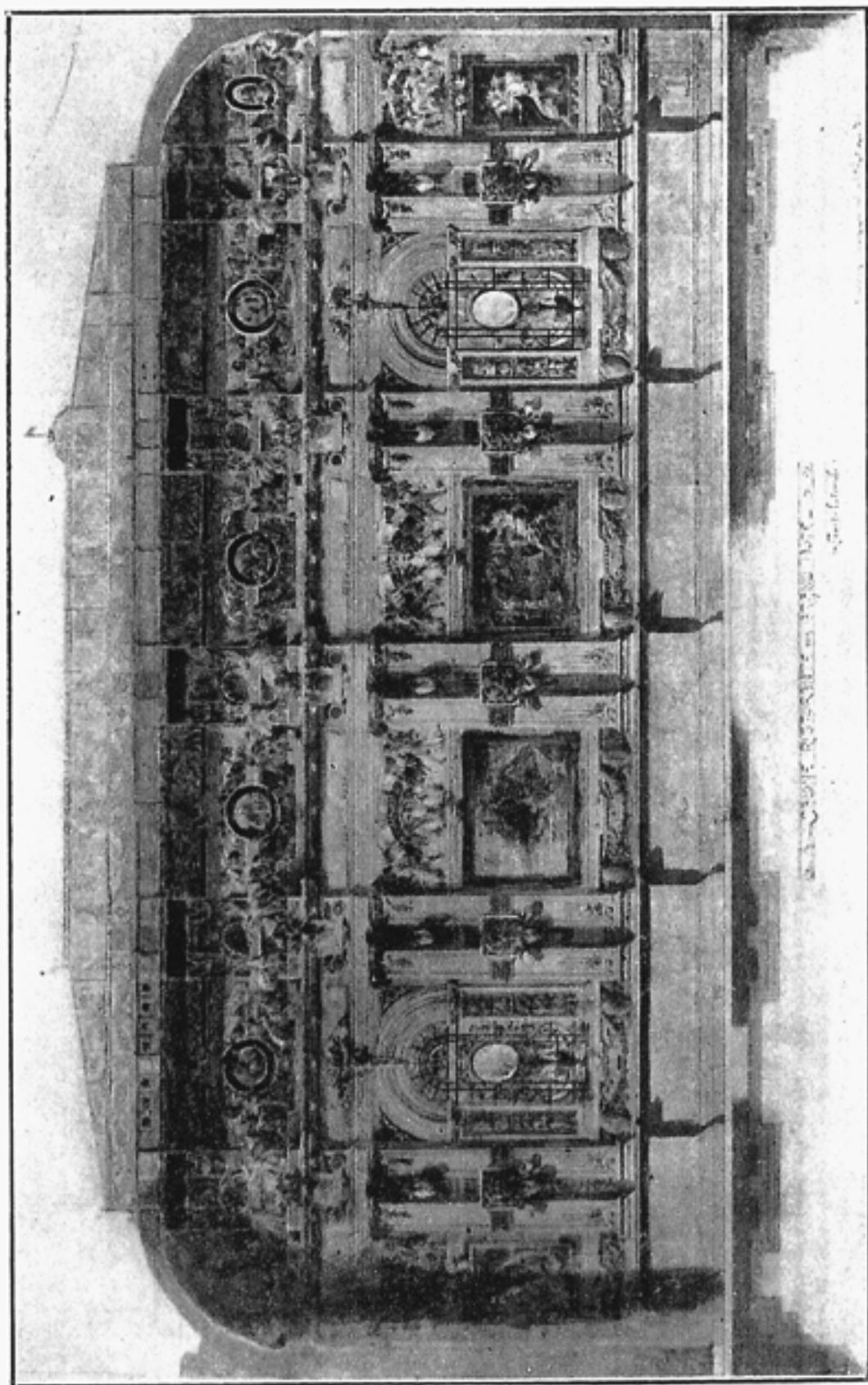
## L'Artista Moderno

Dal vol. V (Anno 1906) al vol. VII (Anno 1908) L. 12 ciascuno e dal vol. VIII (Anno 1909) al vol. XV (Anno 1916) L. 15 ciascuno.

Le altre annate sono esaurite

Agli Abbonati del 1917 de "L'Artista Moderno," a metà prezzo

Agevolazioni eccezionali a chi acquisterà tutte le annate.



BOZZETTO DI DECORAZIONE DI SALONE RISTORANTE. — T. Morgantini. — Perugia.



« GIORDANO BRUNO ». BUSTO DI MARMO.  
G. Sciacchitano. - Genova.

							
GEROGLIFICO	IERATICO	FENICIO	EBRAICO	GRECO ANT.	GRECO MOD.	LAPIDARIO	ROMANO

## DERIVAZIONE MORFOLOGICA DELL'ALFABETO

### L'ORIGINE DELLA SCRITTURA.

Della scrittura, di questo potente mezzo di vita e di civiltà, che rappresenta il fulcro di tutto il movimento umano, quante, dei tanti milioni di persone che l'usano, conoscono la sua origine o si domandano quale forma doveva avere nei suoi primordi? Si parla della scrittura geroglifica, della ieratica, della fenicia, ecc., ma quali forme avevano, quali nessi esistevano tra di loro, come avvenne la trasformazione graduale delle lettere sino a giungere al nostro severo e bell'alfabeto romano? Le origini della scrittura, per i paleografi e per gli studiosi di archeologia rappresenta la parte elementare e fondamentale della loro cultura, ma quali studi e quante fatiche devono superare prima di pervenire alla perfetta conoscenza di esse e alle successive trasformazioni subite attraverso la storia e la civiltà dei popoli sin dall'umanità infantile?

La difficoltà di trovare libri che possano facilitare la ricerca e lo studio delle origini delle scritture è sempre stato uno degli ostacoli più seri per la diffusione della cultura di tale disciplina, ed è in tal modo che ci troviamo soventi di fronte a studiosi e agli stessi tipografi che ignorano completamente come sia avvenuta la trasformazione grafica dei nostri caratteri tipografici. Tale lacuna la rilevava da tempo l'artista Edoardo Cotti fra

i suoi allievi della R. Scuola Tipografica ed Arti affini, scuola sorta a Torino per merito del solerte comm. Giuseppe Vigliardi-Paravia, ed ove da più di un decennio il Cotti insegna. Ed ha voluto provvedere, pubblicando un prezioso manuale (1) illustrato da trenta tavole, le quali svolgono, cronologicamente, l'origine, la derivazione e la trasformazione dell'alfabeto, dal geroglifico al ieratico, al fenicio, all'ebraico, al greco antico e moderno, sino al lapidario latino e al romano.

\*\*\*

Il bisogno nell'uomo di comunicare le sue idee alle persone lontane, la soddisfazione innata di conservare la memoria dei fatti interessanti della sua vita, il bisogno di tramandare ai posteri gli avvenimenti più importanti della storia del suo tempo, diedero origine alla scrittura.

Così si ha il primo periodo, detto mnemonico — perchè sussidiato dalla memoria — o periodo primordiale, nel quale si usavano gruppi di funicelle di vari colori, annodate, di cui ogni nodo ed ogni singolo gruppo, fatti con una certa regola, richiamavano alla mente la determinata cosa che si voleva

(1) *Origine della Scrittura e Derivazione Morfologica dell'Alfabeto.* — R. Scuola Tipografica, Torino. L. 1,50.



ricordare. Si usavano anche delle sottili aspicelle di legno dolce, sulle quali, con una lama qualunque, si incidevano dei segni in forma rettolineari, i quali rappresentavano fatti, quantità, misure o pesi.

Nei paesi di provincia, e specialmente nelle regioni meridionali, ove la piaga dell'analfabetismo non è stata ancora del tutto guarita, si usano tuttavia tali liste di legno, ordinariamente di fusto di sambuco, tagliato per lungo in due parti, in modo che la facilità di scalfire il midollo rende più agevole l'incidere.

Ed un altro esempio eloquente del richiamo alla memoria, con mezzi evidenti, lo abbiamo nella corona del rosario, nella quale la disposizione e le dimensioni dei pallini hanno l'ufficio di destare l'attenzione sulla parte della preghiera.

Al periodo mnemonico o primordiale segue quello figurativo, detto anche pittorico, nel

quale l'arte incomincia a dare i primi segni di vita. Qui l'arte è un vero e proprio fenomeno sociale. Il bue, il cavallo, la renna forniscono all'uomo non solo una carne squisita, ma anche le corna, le ossa, i tendini e la stessa loro immagine, per fare i primi tentativi d'industria e d'arte. I rabeschi e gli ornamenti di figure rudimentali di animali che decoravano le armi e gli oggetti vari dell'uomo primitivo, i disegni di bisonte, di mammoth, di renna, di gazzelle, di bufali e di altri pachidermi e antilopi, incisi e colorati sulle pareti delle caverne, rappresentano non solo l'espressione primitiva della innata tendenza artistica dell'uomo, ma formano, altresì, una nuova e progredita forma di scrittura, perchè tali segni servivano a richiamare alla mente l'idea dell'animale che era rappresentato.

La forma figurativa del secondo periodo, limitata alla riproduzione dei soli animali, si rendeva troppo limitata per i bisogni dell'uomo, perciò a questa si aggiunse la rappresentazione delle cose come simbolo, da cui prese il nome di periodo simbolico.

È appunto nel periodo simbolico che vediamo le prime figurazioni del sole, delle stelle, per rappresentare il giorno, la notte; la penna per significare la verità; il pungiglione — ispirato dall'ape — per rappresentare il re; l'ureo — serpente reale — simbolo costante del regno dei Faraoni; la bilancia, l'occhio, il cuore, la coppa, la tazza, l'acqua, l'albero, e tanti altri segni simbolici.



CARTOLINE PATRIOTTICHE.

La scrittura simbolica, semplificata e resa schematica nella forma, con la sua vasta raffigurazione, diede origine ai geroglifici, i quali conservano sempre, anche nella loro forma estremamente schematica, la reminiscenza fedele del vero.

Le raffigurazioni geroglifiche di cose e di animali più noti, che si svilupparono mirabilmente e di cui si ammirano ovunque documenti preziosi e di sorprendente bellezza, diedero origine alla vera scrittura, alla scrittura ieratica, la quale, ai segni ispirati dal vero, rappresentanti cose od animali esistenti, introdusse segni convenzionali, che si trasformarono e si modificarono a mano a mano, a traverso la civiltà e i popoli, dando così origine all'alfabeto. In tal modo l'aquila, di forma semplice o schematica geroglifica, si trasforma in un carattere ieratico che formerà poi l' A fenicia; la gru in B, il trono in C; la mano in D; il corasta — serpentello del Nilo — si trasforma in F; la tazza in K, ecc. sino alla lettera Z, che ebbe origine dall'anitra che vola.

Come si vede, fu dalla scrittura geroglifica che s'iniziò il periodo più interessante per la scrittura alfabetica, che con semplici segni grafici doveva tramandare ai posteri la storia degli avvenimenti e con modificazioni doveva arrivare sino a noi.

Nella sua opera l'artista Cotti ha, con paziente studio e con scrupolose ricerche, ordinati e riuniti tutti i segni grafici dell'intero alfabeto, in modo da di porre in una tavola il segno geroglifico che, man mano trasfor-



mandosi nel ieratico e poi nel fenicio e passando per l'ebraico, progredisce sino alla scrittura greca artistica per venire alla gran madre: al latino lapidario indi al romano.

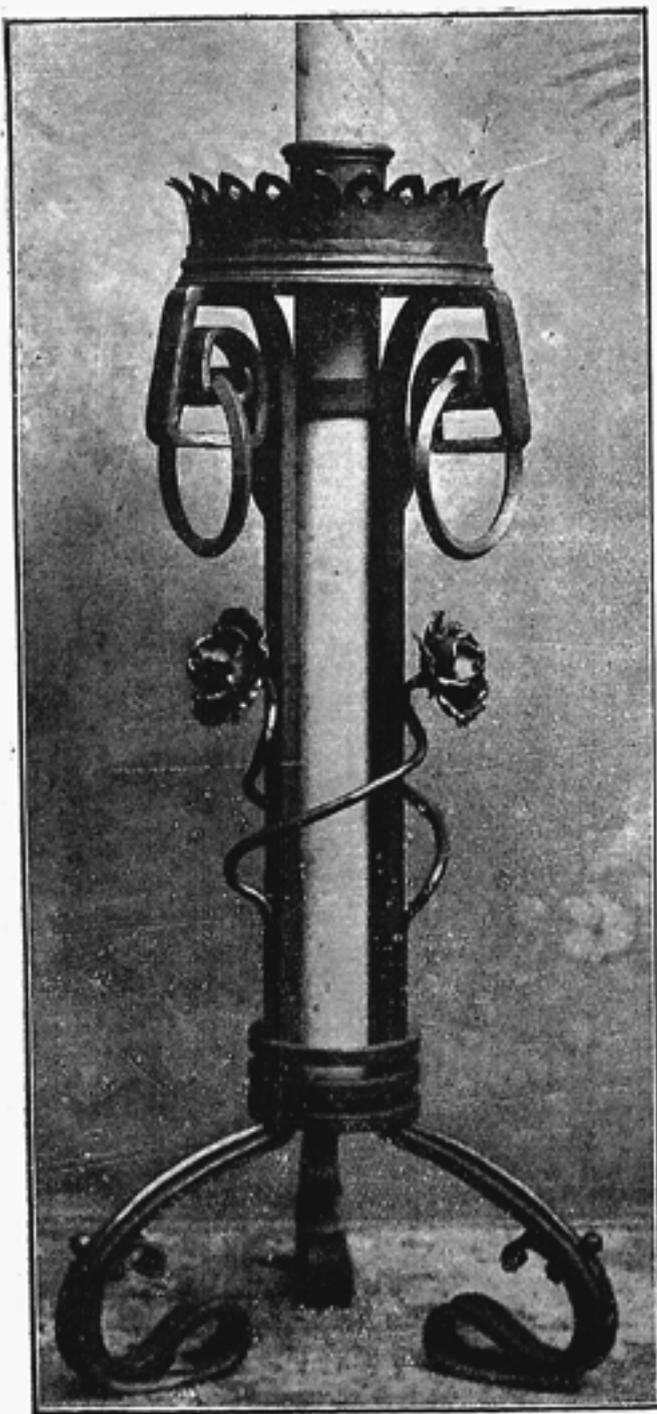
Le 21 lettere dell'alfabeto sono illustrate in altrettante tavole nelle quali, di ciascuna lettera, è fatta una chiara ed evidente dimostrazione del passaggio e trasformazione graduale subita attraverso le diverse epoche e dell'analogia di forma che il nostro odierno alfabeto ha con i segni embrionali dei primi abitatori della terra.

Gran lode è dovuta, quindi, al Cotti che, per merito del suo lungo studio e delle pazienti ricerche, ci ha potuto dare una pubblicazione che mancava tra di noi, lode che va estesa alla Presidenza della R. Scuola Tipografica ed Arti affini in Torino che, curandone la pubblicazione, volle inoltre farne un libro accessibile a tutti, mettendolo in vendita ad un prezzo popolare.

•••••



B. Bucciolotti. - Mistretta.



PORTA-CERI IN FERRO BATTUTO.

★ La pittura dopo la guerra dimenticherà presto gli orrori dei campi di battaglia? Su questa questione le opinioni sono diverse: per alcuni gli artisti riporteranno dal fronte tale un orrore per le miserie della guerra che vorranno cancellarne ogni ricordo e tornare ad ispirarsi ai loro sogni di bontà; secondo altri, invece, la forza dell'abitudine sarà più tenace e i ricordi del campo non dormiranno che per poco. Gli artisti vorranno essere i

pittori della grande battaglia, della vita della trincea nelle sue lunghe attese e nei suoi eroismi quotidiani; e soprattutto vorranno essere i ritrattisti del soldato più famoso che sia uscito dal crogiuolo delle battaglie e che vince il confronto coi soldati della più bella tradizione napoleonica. Tutte le grandi epoche militari hanno avuto i loro pittori: Gros, Charlet, Géricault, Raffet raccontarono sulle tele le battaglie del primo impero, come Detaille e Alfonso di Neuville ritrassero i fasti dell'anno terribile. Tutti i dipinti di quest'ultimo furono ispirati dal desiderio patriottico di far « rivivere la disfatta per meglio armare l'avvenire nelle mani dei francesi ». Ma i pittori di domani non avranno questo ufficio, perchè sui nostri sacrifici avrà brillato il sorriso della vittoria; essi non dovranno che stigmatizzare la guerra, perchè il mondo intero la detesti e perchè alla sua esecrazione siano educate le generazioni nascenti. E per fare questo il pittore non avrà che da ricordare i delitti dell'odiato nemico, i suoi assassinii sistematici, i suoi mezzi barbari di lotta.

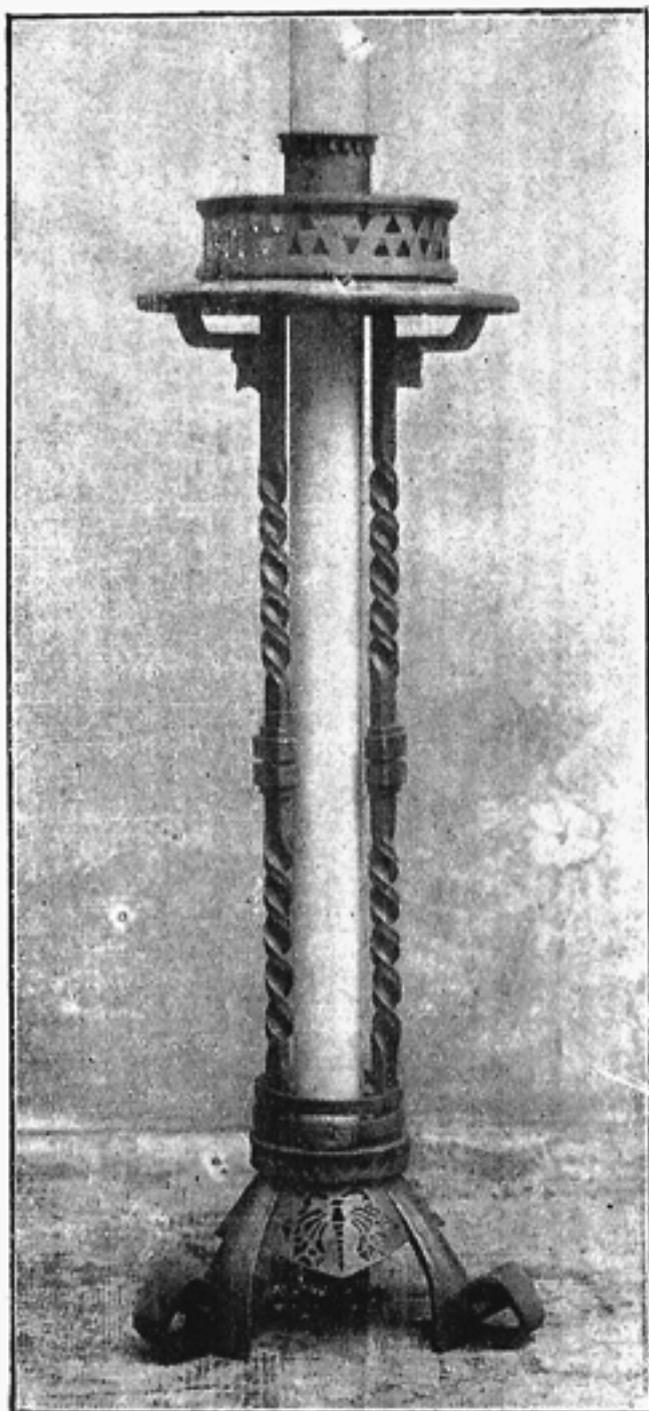
Quella di una volta, ai tempi di Giacomo Callot, poteva essere la pittura delle *miserie* della guerra, ma oggi è la documentazione degli *orrori*, e per questo si impone come opera altamente educativa. Oggi la storia ha il sussidio di mezzi tecnici di una precisione infallibile: le sezioni fotografiche e cinematografiche al seguito delle armate funzionano così bene che i pittori militari — come dice negli *Annales* M. Mahut, pittore anche lui — non sono che tollerati. Ma fotografia e cinematografo non bastano alla documentazione della storia; e il Mahut afferma per suo conto che tutte le fotografie dal principio della guerra non poterono dargli l'impressione della raccolta delle opere di M. Flameng al Museo dell'armata. Di questo eletto stuolo di pittori, che partecipano ai rischi della guerra per coglierne le visioni e il cui pennello, come la matita di Raemaekers, non val meno di una spada, *Les Annales* polarizzano i disegni e pubblicano le impressioni di guerra. Jonas, Touchet, Dauphin, Georges Scott o grandeggiano come Neuville e Detaille nel ritrarre le violenti azioni della battaglia, o illustrano con un'arte tutta fiamminga le scene più caratteristiche della vita del campo. Il Dauphin, il cui *Martirio di Reims*

non sarà facilmente dimenticato, ha raccolto le sue impressioni nei settori del nord, nella zona inglese, dove è stato mandato come pittore del Museo dell'armata. La città che più l'ha colpito — scrive il *Marzocco* — è stata Arras: gli inglesi ne hanno quasi completamente evacuata la popolazione e non vi rimangono che pochi vecchi e qualche fanciullo che, separato dalla famiglia, nel disordine della fuga, erra per le vie parlando l'inglese come il francese; si posa come ai tempi della pace dietro il pittore e lo segue nel suo disegno senza preoccuparsi del bombardamento. Le rive desolate dell'Yser, le rovine di Neuport, i cimiteri, dove dormono a centinaia gli eroi di quella battaglia, sono raffigurati nei disegni di questi artisti di guerra.

oo oo oo

★ **Velasquez a Roma**, e fu nel 1629, provò delle curiose impressioni che Gustavo Frizzoni scrive nella *Nuova Antologia*. — Regnava allora Urbano VIII, e in arte esercitava tutto il suo dominio quel Gian Lorenzo Bernini di cui il papa Barberini aveva detto: «È una grande fortuna per il Cavaliere di aver veduto fatto papa il Cardinale Maffeo Barberini, ma più grande è la nostra che il Cav. Bernini viva sotto il nostro pontificato». Parole che il Velasquez riporta nel suo Diario e che non fanno se non accrescere la sua ammirazione per il prestigioso artista suo coetaneo.

Accompagnato da un padre gesuita di Salamanca egli visita Roma come un turista qualunque. In San Pietro — allora appena terminato nel suo insieme ma non ancora rivestito di marmi e di bronzi — egli ammira sopra tutto la tomba di Paolo III che Guglielmo Della Porta aveva scolpito e che allora era sotto la cupola — al posto dell'attuale baldacchino — e con quattro figure giacenti (oggi, nel trasporto contro la parete dell'abside sono rimaste due sole) che egli trova «di divina bellezza e ben degne di Michelangelo». Il giorno dopo è a San Giacomo degli Spagnuoli, non ancora depredato delle sue sculture e dei suoi ornati, dove ammira certe pitture dell'Albani, e alla Pace dove fa parola delle Sibille di Raffaele. Alla Trinità dei Monti ammira la Barcaccia della sottostante piazza di Spagna «ultima opera di Pietro Bernini, morto dopo pochi mesi e padre del già nominato Lorenzo».



Officine Matteucci. - Faenza.

In Vaticano ottiene un lascia-passare per poter disegnare quando volesse il *Giudizio del Buonarroti* e le Stanze di Raffaele, dove trova gran numero di giovani pittori in atto di copiare la *Disputa del Sacramento* e la *Scuola di Atene* che egli definisce curiosamente «San Paolo quando in Atene predica ai filosofi». Dalle stanze passa ai giardini e al casino del Bramante dove intorno al Laoconte erano raccolte molte statue greche.



PLACCA DI LEGNO INTAGLIATO CON CANDELIERE DI BRONZO  
STILE LUIGI XV. — L. Sangermano. - Napoli.

Ammira gli affreschi di Federico Zuccari e nota — osservazione abbastanza interessante per un artista della sua epoca — quella cappella « le cui pareti e le volte furono frescate da maestro Andrea da Mantova » e dove si vedeva « un magnifico giardino nel quale figurano molti artigiani intenti a preparare il desco per il re (Erode) e ad inghirlandarlo con fiori e con festoni mentre nel mezzo era una grandiosa credenza con stoviglie d'oro ».

Questa cappella del Mantegna fu quella stessa che Pio VI fece demolire allorchè ordinò al Marchionni di fabbricare la nuova sacrestia. Durante questo suo

soggiorno a Roma, il Velasquez abitò la Villa Medici per concessione del duca di Firenze e in questo soggiorno rimane ancora un suo paesaggio così gustoso e vivace che il Frizzoni non cita tra i lavori che il grande spagnuolo avrebbe fatto in quel periodo. I quali lavori — secondo il Frizzoni — si limiterebbero al suo autoritratto, oggi conservato nella pinacoteca capitolina, ritratto molto contestato.

\*\*\*

★ **Sull'industria delle materie coloranti** il *Mercure de France* riferisce di un'importante conferenza tenuta da Victor Auger per divulgare i recenti progressi della Francia in quel ramo della chimica applicata, monopolizzato finora dalla Germania. Sono ormai preparate nei laboratori più di centomila materie coloranti, di cui un buon migliaio è già stato portato sul mercato. La maggior parte di questi colori si sono ottenuti dal carbon fossile, trattando tutti i suoi derivati con certi gruppi chimici detti cromofori.

I tedeschi, con la loro tradizionale pazienza, avevano atteso a queste applicazioni, e di più si erano accaparrate direttamente o indirettamente la maggior



« SUL TRAMONTO », QUADRO AD OLIO.  
T. Morgantini.



DECORAZIONE IN CEMENTO. — G. Castiglioni

parte delle officine di industrie coloranti del mondo intero: i più importanti stabilimenti francesi erano passati successivamente in mano tedesca nel 1881, nel 1899 e nel 1900; e solo quello della Società Anonima di Saint-Denis rimaneva alla Francia allo scoppio della guerra. Inoltre i tedeschi avevano avuto la cura di lasciare le filiali straniere allo stato di officine di confezione delle materie prime prodotte soltanto nelle case-madri della Germania; e questo non senza un fine recondito, che trascendeva la pretesa del primato industriale. Lo scopo inconfessato di questa organizzazione era la fabbrica degli esplosivi in tempo di guerra per la facile trasformazione di quelle officine: certi esplosivi sono materie coloranti, come è il caso dell'*aurantia*, usato comunemente come tintura, fino a quando ne scongiò la fabbricazione una terribile esplosione accaduta nello stabilimento dove si stava preparando.

Gli alleati aprirono gli occhi quando videro le enormi quantità di esplosivi che richiedono le moderne battaglie di artiglieria, e fu un miracolo se poterono evitare il disastro nel momento tragico della sorpresa. Non solo la Germania si era accaparrate le materie prime, ma col basso costo dei suoi prodotti aveva

rovinato le industrie similari degli alleati, sicché bastavano le sue officine a soddisfare tutte le esigenze dell'artiglieria. Con questa lezione degli avvenimenti, occorre dopo la guerra che sia dato nuovo incremento alla chimica industriale, ma non basta limitarsi alla fabbricazione dei prodotti, perchè quello che più conta è l'organizzazione industriale.

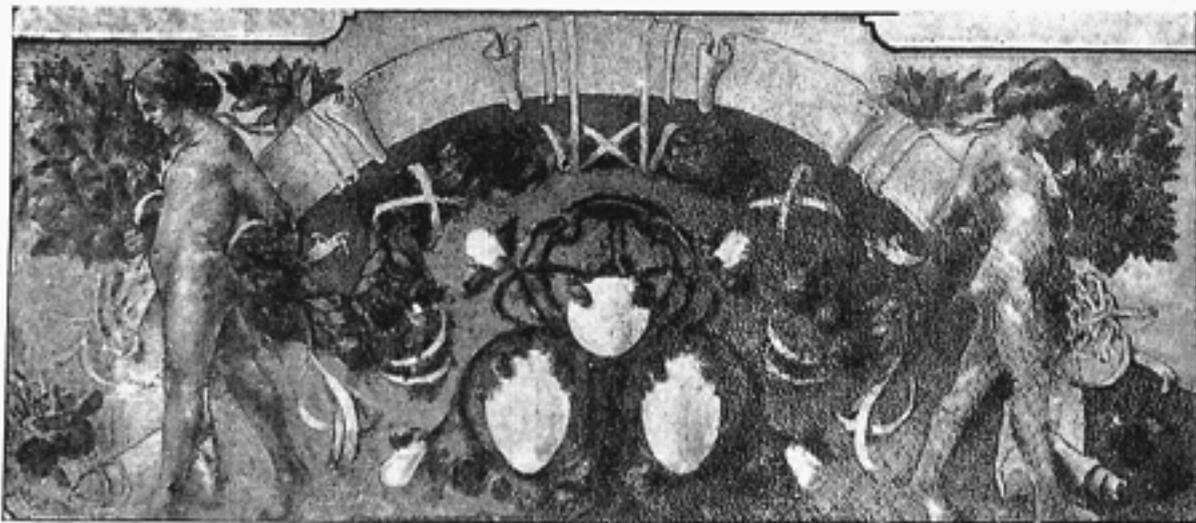
Tanto bene — riferisce il *Marzocco* — lo sapevano i tedeschi che, oltre i loro millecinquecento chimici addetti alle officine, avevano tutta una legione di viaggiatori coloristi perchè guidassero il gusto dei clienti e li interessassero alle novità dei ritrovati.

\*\*\*

★ L'arte francese in Germania trova anche adesso un'accoglienza che fa dubi-



« STUDIO ». ILLUSTRAZIONE.  
E. Capuano. - Ripatransone.



FREGIO. - DETTAGLIO DI DECORAZIONE DI SALONE. — T. Morgantini.

tare della sincerità delle simpatie prima della guerra.

Nella pittura e scultura la Francia aveva sempre trionfato oltre il Reno; la sua produzione era largamente rappresentata in tutte le gallerie pubbliche e private e gli artisti erano imitati quasi servilmente. Questo successo poteva essere spiegato sinora con un giusto riconoscimento da parte tedesca della superiorità della razza latina in materia di arte, ed era lecito supporre che i compratori tedeschi si ispirassero soltanto all'amore pel bello. Ma non pare che fosse così; considerazioni più pratiche determinavano il criterio della scelta se oggi, che è fuor di questione ogni sentimento di ammirazione, c'è in Germania un gran movimento di affari intorno alle opere moderne, secondo quanto riferisce il critico d'arte dell'*Opinion*.

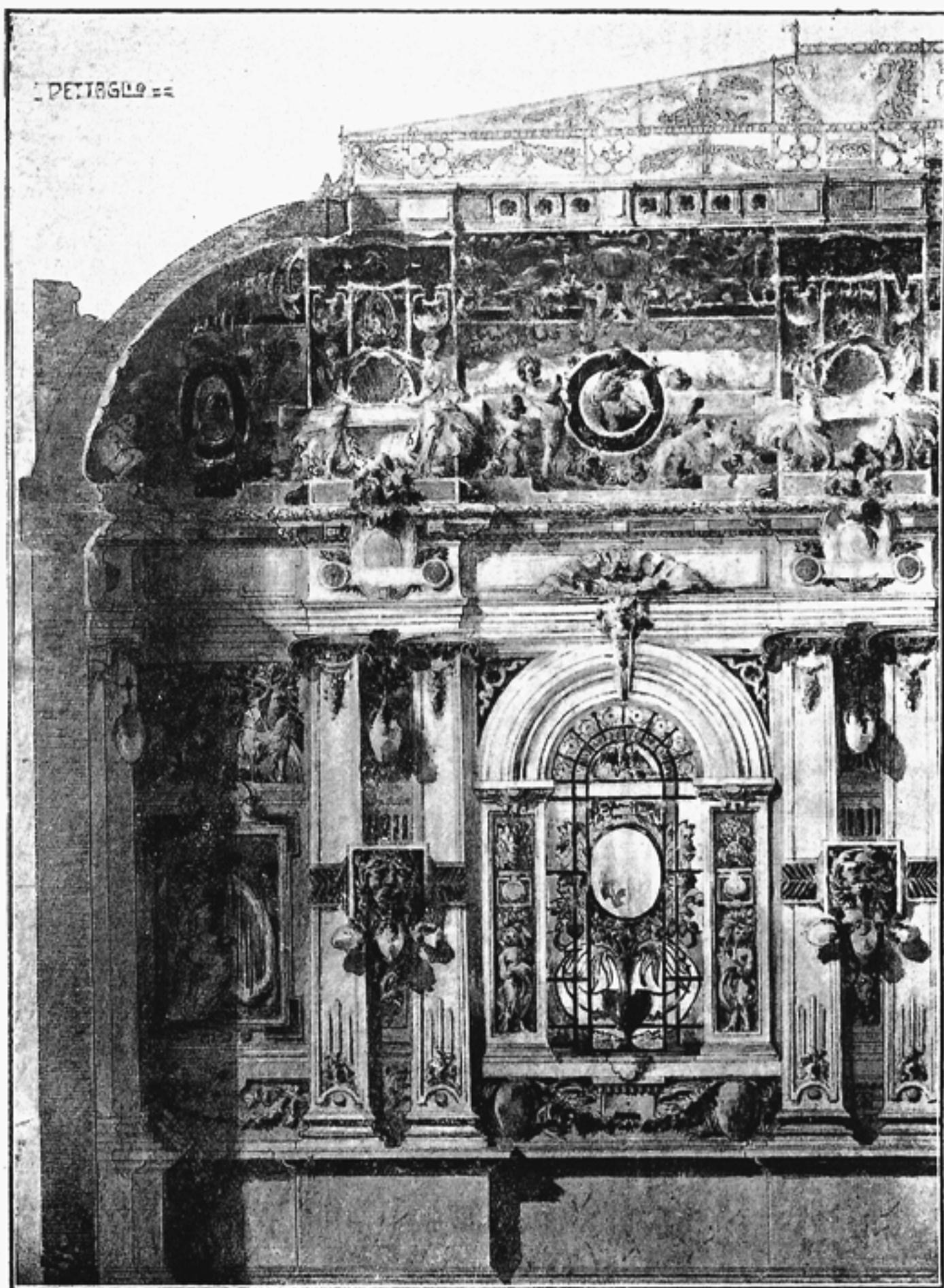
Dal principio della guerra è attivissimo il commercio dei quadri e delle statue, e non passa mese che non abbia luogo un'esposizione d'arte francese con gran profitto degli speculatori. Pare che i capitalisti tedeschi trovino convenienti questi investimenti di ricchezza e che siano bene informati del

corso che gli oggetti d'arte hanno nei paesi neutrali. La stampa francese riconosce di non aver saputo apprezzare la ricchezza della sua produzione nazionale, e che mentre non era possibile di trovare in patria un insieme sufficientemente rappresentativo dell'opera dei migliori, bastava andare a Monaco, a Berlino, a Dresda per vedere meglio riconosciuto il valore dei propri tesori artistici; ma il difetto che rileva il critico dell'*Opinion* — dice il *Marzocco* — è comune a tutta la stirpe latina che, ricca di ispirazione creatrice, non riesce poi ad apprezzare degnamente sè stessa.

Noi ci riconosciamo per quello che ci stimano all'estero e finora abbiamo appreso il criterio dei valori, anche fuori del campo commerciale, dalla dotta Germania. Questa, del resto, dà un altro insegnamento a noi popoli sentimentali: i capitalisti tedeschi, pur in un momento così incerto, non dubitano di consacrare una parte delle loro disponibilità nell'acquisto di opere d'arte francesi, fuori di ogni sentimentalismo. Sapremmo anche noi concludere gli affari senza che i nostri criteri speculativi siano deviati da correnti di simpatia o di antipatia?

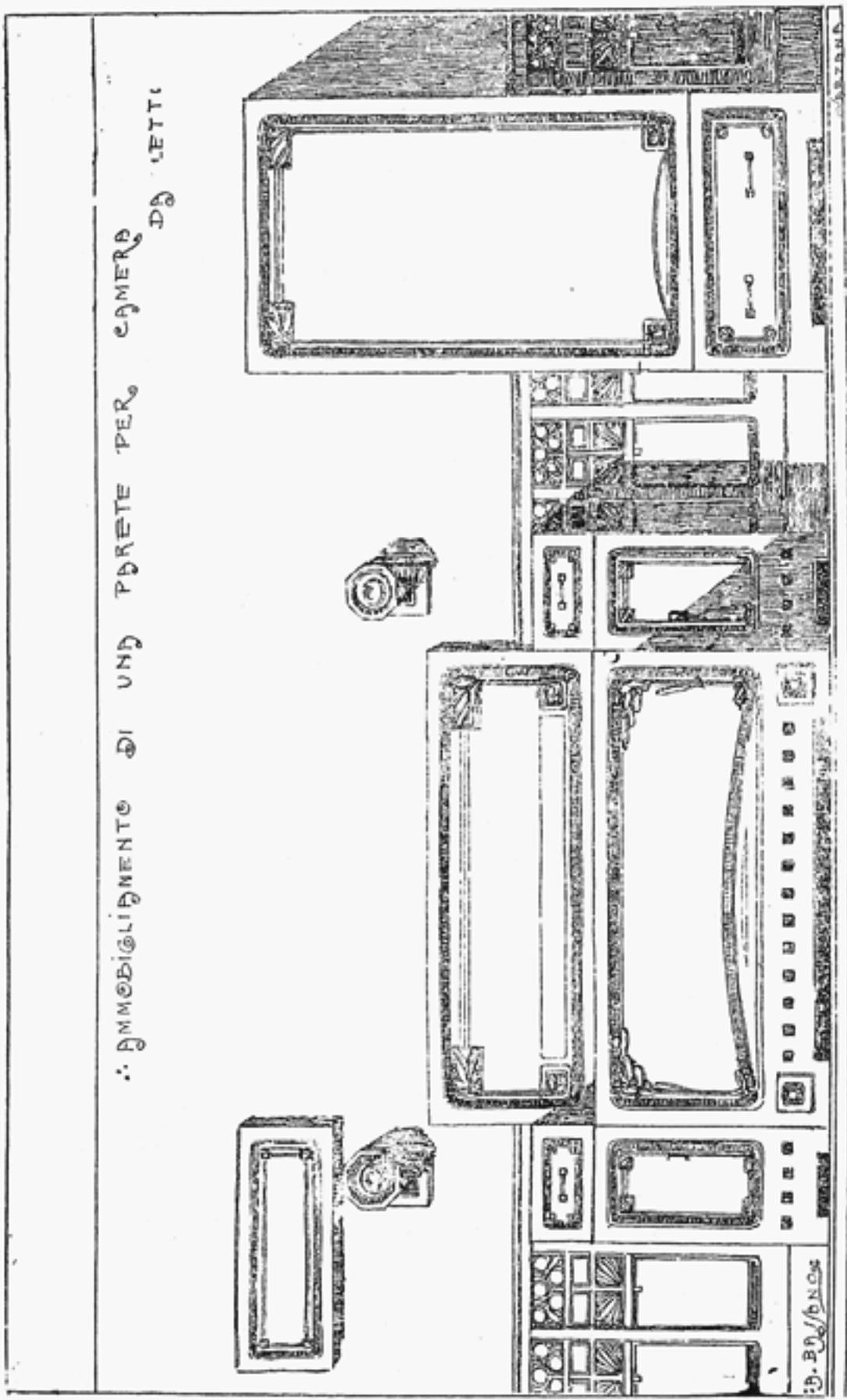


FINALE. — E. Prampolini.



DECORAZIONE DI SALONE. - DETTAGLIO. — T. Morgantini. - Perugia.

AMMOBILIAMENTO DI UNA PARETE PER CAMERA DA LETTI



A. Bassano. - Sarzana.



— V. Scuffi. —

★ **Un'antica città scomparsa** è stata rintracciata ora in uno scavo di circa due metri di profondità praticato in un campo presso Villadin (Nagent). Sono state messe in luce otto gallerie perfettamente conservate e che facevano parte della città di Verrois, distrutta da Attila.

Molti vecchi contadini si ricordano di aver udito raccontare dai loro nonni che gli alleati nel 1814, all'epoca della invasione della Francia, avevano reclamato la città di Verrois, ma nessuna soddisfazione poté esser data loro, essendo la città scomparsa. Nel 1848 il Prefetto dell'Aube ordinò delle ricerche per scoprire la città, senza alcun risultato. Oggi — dice il *Fanfulla della Domenica* — sarebbe un semplice agricoltore che ha scoperto ciò che gli archeologi del 1848 non hanno saputo trovare.

★ **Il "Cristo" del Mantegna**, prezioso quadro di cui si diede notizia nel n. 1 a pag. v, ha subito strane vicende e peripezie. Il dipinto, tempo fa, era stato venduto da un agente della Congregazione di Carità di Correggio (Reggio Emilia), che ne ignorava il pregio, per la vil somma di L. 10 ad un antiquario di Carpi, certo Foresti, e da questo fu venduto a sua volta al marchese Campori, di Modena, per L. 100, che ne faceva dono alla nostra Pinacoteca Estense. Appena riconosciuto il valore e il pregio del quadro, gli amministratori della Congregazione di Carità di Correggio, ne rivendicarono la proprietà e mossero causa civile. Ora dal Tribunale è stata pubblicata la sentenza, elaborata dal giudice avv. Mistrali, il quale accogliendo le ragioni dell'avv. Benvenuti, che rappresentava la Congregazione di Correggio, ha emesso giudizio con cui si riconosce che la proprietà del quadro del Mantegna spetta appunto alla detta Congregazione, alla quale sarà pertanto

restituito. Quanto al marchese Campori, la stessa sentenza riconosce la perfetta buona fede nell'acquisto fatto della tavola.

★ **Un libro raro**, anzi raro al mondo, è una edizione de *La passione di Gesù Cristo*, già celebre, nel principio del secolo XVII.

Tal libro non è né stampato né manoscritto. Le lettere sono intagliate nella carta, e con tanta precisa uniformità, che sembrano scolpite a macchina. Allo scopo di facilitare la lettura, ogni foglio bianco è seguito da un altro foglio in color turchino, il quale fa, così, spiccare l'intaglio di ogni lettera.

Non è facile immaginare quale e quanta pazienza sia costata all'amanuense questa eccezionale opera libraria.

★ **In onore di Nazaro Sauro**, eroe e martire del mare, la Lega Navale renderà solenne tributo d'onore.

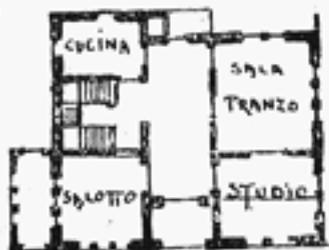
★ **Il pittore Ignazio Paleologo**, siciliano, di origine greca, da molto tempo dimorante a Milano, è ivi morto il 28 scorso febbraio. Fu un pittore diligente, specie di acquerelli, e un abile restauratore di quadri. I quadri del Castello furono da lui restaurati.

★ **Il pittore Tito Lessi**, nato a Firenze nel 1858, è ivi morto il 18 scorso febbraio. Tito Lessi, giovanissimo, si recò a Parigi, dove nel 1893 conquistò il primo premio al *Salon* mediante il quadro *La visita di Milton a Galileo*, che gli ammiratori ritengono il suo capolavoro. Altri suoi quadri sono *I bibliofili*, dov'è riprodotto l'ambiente della Biblioteca riccardiana; *Paolo Toscanelli*, ecc. Era uomo modesto e coscienzioso; visse in una solitudine laboriosa; alieno da ogni meschina ambizione, sdegnoso di ogni strido, disegnatore probo e diligente,

**La Rivista fornisce bozzetti, disegni e progetti, di qualunque genere, a chiunque ne faccia richiesta.**



PRIMO PIANO



PIANO TERRENO



ricostruttore di ambienti storici e di costumi, come lo attesta, fra l'altro, la illustrazione del *Decamerone* edito dai fratelli Alinari.

★ **Luigi Conconi**, artista lombardo di esuberante fantasia, si è spento a Milano. Conconi fu un erudito dell'arte ed un cultore sincero ed appassionato: l'amore per la ricerca e la esagerata incontentabilità della sua opera furono un ostacolo fatale alla sua produzione. Nato nel 1852, si laureò in architettura, mentre attendeva alla pittura. Prese parte al concorso pel monumento a Vittorio Emanuele a Roma, presentando un progetto molto apprezzato e discusso dai competenti; ma la sorte non gli fu amica e, preso da sconforto, abbandonò per sempre l'architettura. Basterebbero, però, solo alcune delle opere sue, varie per tecnica e per concetti — quadri, acquerelli, pergamene, acquerforti — per restare sorpresi della sua originalità e fantasia. Fu un sognatore e questa astrazione della vita lo colse, nella morte, povero, come era vissuto.

★ **Il pittore Carolus Duran**, direttore dell'Accademia Francese a Roma, grande amico e ammiratore del nostro paese e della nostra arte, è morto a Parigi il 18 scorso febbraio

Carlo Augusto Emilio Durand, conosciuto sotto il nome di Carolus Duran, era nato a Lilla il 4 luglio 1837. Egli giovanissimo, avendo vinto un premio a Parigi, venne a Roma a perfezionarsi nella pittura. Durante questo primo soggiorno nella capitale italiana dipinse la *Pregbiera della sera* esposta al «Salon» di Parigi nel 1865 e l'*Assassinato*, episodio drammatico della campagna del 1866 che fu esposto nel 1866 unitamente al ritratto del signor Reynar, entrambi offerti dal Governo francese al Museo di Lilla e che gli conquistarono subito la notorietà. Duran si recò quindi in Spagna dove si ispirò specialmente al genio ed ai procedimenti di Velasquez. Il *Ritratto di San Francesco d'Assisi*, esposto nel 1868, mostrò l'influenza di questo studio sul suo ingegno. Carolus Duran si specializzò soprattutto nell'arte del ritratto. Egli si era anche dedicato alla scultura specialmente con due busti in bronzo, uno della sua signora e l'altro del Pisano. Dal 1904 al 1912 egli diresse l'Accademia di Francia a Roma, dalla quale chiese di ritirarsi in seguito alla sua grave età. È morto in seguito a congestione polmonare di cui era sofferente da alcuni giorni.

# CONCORSI

**MILANO.** — Premio Cesare Battisti di lire cinquemila, istituito dal sig. Vittorio Della Grazia di Milano.

Soggetto: Glorificare, con una opera di pittura o di scultura, l'ardente e virile risveglio della stirpe nostra in questa guerra di liberazione e di integrazione ideale.

La massima libertà è lasciata all'artista nello svolgimento del suddetto tema. Egli può spaziare dalla rappresentazione di un fatto reale, alla manifestazione di un'idea, al concepimento di un simbolo. Può legarvi la persona di Cesare Battisti come può non farlo, ritenendo che lo svolgimento del tema costituisca già di per se stesso un omaggio al martire glorioso nel cui nome questo premio si volle intitolato.

Al concorso potranno prendere parte solo gli artisti italiani senza alcuna limitazione di età. Le opere dovranno essere presentate dai rispettivi autori.

Nessun artista potrà presentare al concorso più di due opere.

Il premio è indivisibile. L'opera premiata rimane proprietà dell'autore.

Qualora il giudizio della Commissione giudicatrice sul merito delle opere presentate riuscisse negativo, il concorso verrà ripetuto in epoca da determinarsi.

Con un successivo avviso sarà stabilito il termine di consegna delle opere, ma frattanto si avverte che esso si fisserà solo dopo la conclusione della pace e che dalla data di tale conclusione al termine di scadenza del concorso dovranno intercedere non meno di quattro mesi.

**CHIETI.** — Concorso di progetto per Convitto con Liceo e Ginnasio. — Scadenza 30 giugno 1917. Vedi programma dettagliato nel N. 1.

## CONCORSI DE "L'ARTISTA MODERNO"

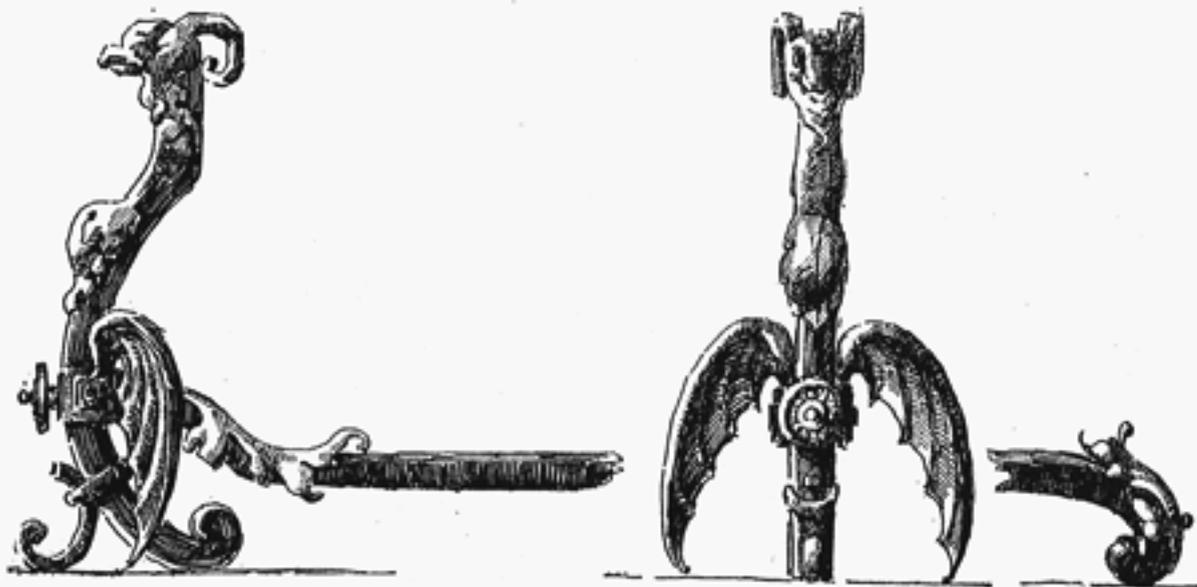
### CONCORSO DI APRILE

**Disegno di mobile per sala da pranzo.** — Il mobile può essere una credenza, una cristalliera od altro, purchè sia pratico e possibile per essere messo in opera. A tal uopo si raccomanda anche semplicità e sobrietà d'ornamentazione. Il disegno potrà essere a penna o ad acquerello e nelle dimensioni che crederà il concorrente. Scadenza per l'Italia 15 maggio, per l'estero 15 giugno.

**2° Risultato di gennaio** (*Disegno di Cornice per un ritratto di un eroe*). — Il concorso di questo mese fu chiuso al 30 gennaio, ma per diverse insistenti richieste di concorrenti ci decidemmo a prorogare la scadenza al 28 febbraio. Però tale determinazione, mentre mirava ad agevolare quei concorrenti che non potevano presentare alla data stabilita il loro lavoro, creava, senza volerlo, uno stato d'inferiorità agli altri i quali si trovavano in regola. Perciò, per non dar luogo a disparità di condizioni, si giudicarono i lavori presentati al concorso entro il giorno 30 gennaio, ottenendo il risultato pubblicato nel N. 4 del 25 febbraio, ed i lavori pervenuti entro il termine di proroga, ottenendo il risultato seguente: **1° premio:** O. Fogli e L. Simoncini; **2° premio:** C. Sgobbi; **3° premio:** L. Macchi e P. Amigoni; **menzione onorevole:** S. Lo Cascio.

La riuscita di questo concorso, al quale sono stati presentati non solo numerosi, ma anche interessanti lavori, ci fa ricordare con viva soddisfazione i lusinghieri risultati che si ottenevano in tutti i concorsi che bandivamo prima della guerra. Possa presto ritornare il fecondo e santo giorno di pace e di lavoro.

ROCCO CARLUCCI, *Direttore responsabile.*



DISEGNI DI ALARI IN FERRO BATTUTO. — U. Gaj. - Vercelli.

# LA PAGINA DEI NOSTRI CONCORSI MENSILI



G. Rosa. - Asti.



A. Barba. - Nocera.



E. Montali. - Cagliari.

DISEGNI  
DI CARTOLINA  
PATRIOTTICA  
CONCORSO  
DI DICEMBRE



A. Scocchera. - Larino.

DISEGNI  
DI  
SOPRAPORTA  
CONCORSO  
DI AGOSTO

ALBUM NOVITA

## ALBUM DELLA RICAMATRICE MODERNA

Questo nuovo Album è composto di 48 grandissime tavole, formato 35x50 stampate in diversi colori e racchiuse in una elegantissima copertina a sei colori.

Le tavole contengono, oltre ad alfabeti e monogrammi per lenzuola, tovaglie, tovaglioli e fazzoletti, grandissimi lavori per lenzuola, come Buon riposo e relativa riduzione per federe, Buon Appetito per tovaglie e riduzioni per tovagliolo, lista per pianoforte, sottocoppe, sottolampade, bavaglioli, corone, colletti, fregi, ornamenti, merletti, testoni, in tutte le maniere, lavori all'uncinetto, lavori alla Richelieu, Renaissance, bordi guipure, ricami di applicazione, camice da donna, bellissimi alfabeti e lavori punto in croce, e tutto quanto di meglio si può desiderare nel ricamo.

Non fanno difetto i monogrammi ed i nomi per fazzoletti che vi si trovano a centinaia ed originalissimi. Questa elegantissima e ricca pubblicazione sorpassa per le novità e buon prezzo tutto quanto finora si è pubblicato, ed è di assoluta necessità a tutte le ricamatrici e Istituti, collegi, conventi, famiglie, signorine e quanti apprezzano l'arte del ricamo.

Inviando L. 3 (estero L. 3,50) all'Amministrazione de l'Artista Moderno, si riceverà l'Album completo franco di porto per posta.

### LA SCUOLA DEL DISEGNO

PERIODICO DIDATTICO ARTISTICO

Diretto dal Prof. L. GIUNTI

SI PUBBLICA IL 15 DI OGNI MESE

Em. e lana: Via Cavour, 340 - Roma

Abbonam. annuo L. 3; al Supplem. Illustr. L. 2,50

### Arte e Storia

Rivista illustrata che conta trentaquattro anni di vita

SI PUBBLICA OGNI MESE IN GROSSO FASCICOLO

Via dei Servi, 13 - FIRENZE - Via dei Servi, 13

Abbonamento annuo L. 6 - Estero L. 7

## La Ditta G. B. PARAVIA & C.

spedisce gratis il *Catalogo Illustrato delle Opere di disegno*, comprendente pratiche pubblicazioni per le Scuole Professionali e di Arti e Mestieri, per Costruttori e Disegnatori meccanici, Decoratori, Falegnami, Ebanisti e Stipettai, Fabbri-ferrai, Scalpellini, ecc., ecc.

Le richieste vanno indirizzate alla Ditta Paravia in Torino od a qualunque delle sue Filiali in Roma, Milano, Firenze, Napoli, Palermo.

ANTONIO VALLARDI - Editore - Via Stelvio, 2  
MILANO

Catalogo N. 5

DISEGNO (Scolastico-Industriale)

PRIMI ELEMENTI di DISEGNO per le Scuole Elementari - ORNATO per le Scuole Secondarie e Professionali - FIORI - PAESAGGIO - FIGURA - ANIMALI - DECORAZIONE - SOLIDI GEOMETRICI - DISEGNO GEOMETRICO - TOPOGRAFIA - DISEGNO COSTRUTTIVO - DISEGNO ARCHITETTONICO - DISEGNO PROFESSIONALE e INDUSTRIALE (per Fabbri, Falegnami, Ebanisti, Tappezzieri, Argentieri, Cesellatori, Bronzisti Meccanici) - MODELLI in GESSO - CARATTERI e MONOGRAMMI - ARTICOLI per DISEGNO - BANCO TAVOLETTA.

Richiedere con biglietto di visita con le iniziali C. V. 5.

## DONI AGLI ABBONATI DEL 1917

**L'Architetto Moderno** — 1<sup>a</sup> Serie. Contiene progetti, schizzi e lavori eseguiti. — Nuova pubblicazione di 40 tavole L. 15, agli abbonati L. 4.

**Il Pittore e il Decoratore Moderno** — Riproduce decorazioni, bozzetti, disegni, figure, quadri decorativi, allegorie, ecc. 80 tavole L. 30, agli abbonati L. 7.

**L'Arredamento e l'Ambiente Moderno** — Schizzi, disegni e progetti d'insieme e di particolari d'ambienti e di mobili semplici e complessi. — 60 tavole L. 20, agli abbonati L. 5.

**Scultura Monumentale e Plastica Decorativa** — Decorazioni plastiche, particolari e monumenti. — 60 tavole L. 20, agli abbonati L. 5.

### ALTRI DONI

**vedere a 2<sup>a</sup> pagina della copertina**

**L'antologia del Disegno** — Composizioni, progetti, disegni, studi, schizzi, ecc. per scuole. — 40 tavole L. 8.

**Il Ferro Battuto e il Fabbro Moderno** — Album di 40 tavole con disegni originali e pratici. — L. 4 franco di porto.

**Modelli di disegni** per scuole tecniche e professionali.

**Tavole murali e Albums di ricamo.**

**Deposito di pubblicazioni artistiche**

Edizioni italiane e straniere di lusso ed economiche.